

## **Zoldo e i suoi monti**

La Val di Zoldo (Dolomiti Bellunesi) si incunea a ovest del Piave fino alla Val Fiorentina, con la quale è collegata dalla Forcella Staulanza (ss 251), confina a nord-est con il Cadore, al quale si collega tramite il Passo Cibiana (ss 347) ed è limitata a sud-ovest dal basso Agordino con il quale comunica attraverso il Passo Duràn (ss 347).

L'accesso fondamentale è però quello che da Longarone risale il basso corso del torrente Maè lungo la ss 251.

Cinque gruppi montuosi (Mezzodì, San Sebastiano, Moiazza-Civetta, Pelmo e Bosconero), ognuno con aspetto e carattere diverso, definiscono con sequenza circolare il bacino idrografico della valle di Zoldo. Nei cinque gruppi che definiscono la valle si evidenziano tutti gli aspetti più tipici della regione dolomitica, dai pascoli d'alta quota (Prampèr, Le Mandre) ai solitari circhi glaciali (Vant di Moiazza e di Moiazza), dai valloni che incidono profondamente i basamenti dei gruppi minori (Canaloni Nord di Mezzo e Sud del Mezzodì) alle grandi estensioni di conifere e faggete (Val Malisia, Fagarè, La Mont) e per finire le grandi pareti rocciose (Pelmo, Civetta, Bosconero). Gruppi montuosi che per le loro caratteristiche geomorfologiche sono stati riconosciuti nel 2009 dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Le malghe (casère), in gran parte abbandonate, sono mantenute con cura dalle frazioni e in un paio di casi (Bosconero, Casèl Sóra'l Sass de Mezzodì) sono state recuperate e destinate a rifugio gestito.

Disseminate sulla media montagna si individuano ancora le aie (aiái) dove veniva fabbricato il carbone di legna per le fucine in cui si lavorava il ferro, per secoli l'attività distintiva della valle.

Tipici del Bosconero e del Mezzodì sono poi i "viàz" (Viàz de l'Ors, del Fônch, del Gonèla), antichi percorsi di cacciatori che costituiscono una opportunità per gli escursionisti-alpinisti con il gusto della ricerca. La presenza, fra i monti di Zoldo di due "3000" dolomitici più noti, il Pelmo e la Civetta (attraversati da due fra le più suggestive tappe dell'Alta Via n° 1) basterebbe a porre Zoldo fra le valli dolomitiche più belle in assoluto. Una bellezza che sarebbe comunque assai meno ricca se ad essa mancasse il fascino dei gruppi del Bosconero, Mezzodì-Prampèr e Tàmer-San Sebastiano, questi ultimi inclusi in parte nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che ha nella alta Val Prampèr il suo accesso.

## **L'anello Zoldano**

Una sintesi delle possibilità escursionistiche della valle di Zoldo è offerta dall'Anello Zoldano, Alta Via in sei tappe ideata da Paolo Bonetti e Paolo Lazzarin che nel 1985 raccordando fra loro sentieri preesistenti, porta ad attraversare in senso orario i gruppi che circondano la valle e alcuni monti minori. Si compone di sei tappe, ciascuna delle quali ha termine in corrispondenza di un rifugio. I dislivelli da superare superano i mille metri nella prima tappa (Mezzodì), raggiungono i mille metri nella terza (Moiazza-Civetta), ma sono molto più contenuti nelle altre.

I tempi di percorrenza raggiungono le 7 ore nella terza tappa, ma sono più brevi nelle altre, in modo che un escursionista ben allenato possa decidere di accorpate in un sol giorno due tappe o permettersi salite alle cime. I sentieri sono buoni ed evidenti pressoché ovunque. In qualche caso (prima, seconda e quarta tappa) vi sono segmenti che offrono una scelta, per l'escursionista semplice e per quello esperto. Sentieri e rotabili che intersecano radialmente l'anello permettono di interromperlo in numerosi punti divallando verso il paese più vicino.

Il punto di partenza è in località San Giovanni (Le Bócole), da dove un antico sentiero risale i fianchi del Col Pelós e raggiunge il Mezzodì (dal Belvedere il panorama si allarga a includere tutta la valle e le successive tappe dell'Anello).

La seconda tappa attraversa il gruppo del San Sebastiano e porta al Passo Duràn., un percorso di media montagna che corrisponde alla variante zoldana all'alta Via n° 1. A metà percorso la piccola costruzione in legno dedicata a Valentino Angelini, accanto alla sorgente dell' Aiva dei Scarselóin, offre una rinfrescante sosta. Al Passo Duràn, le propaggini orientali del Sass del Duràn danno inizio a una delle più colossali sequenze rocciose delle Dolomiti, che si sviluppa a nord con Moiazza e Civetta.

Si sale al grandioso circo glaciale del Vant di Moiazza. L'ambiente è solenne, le grandi moli della Cima delle Sasse e del Cimon di Moiazza sovrastano campi solcati calcarei e delicati tappeti erbosi con fiori d'alta quota. La Grande Civetta è vicina, ma per raggiungerla bisogna prima superare le Crépe di Moiazzetta, per poi scendere nel suggestivo Vant della Moiazzetta della Grava. Si va poi a lambire il gigantesco basamento della Civetta fino l'estremità settentrionale della catena a Forcella Coldai, che sovrasta il piccolo lago glaciale omonimo e il rifugio Sonino.

A est il Pelmo isolato e grandioso polarizza lo sguardo. Sarà la meta della tappa successiva.

Per raggiungerlo si attraversano le zone di pascolo segnate dal comprensorio dello Ski Civetta, e si raggiunge Forcella Staulanza da dove, con un tratto fra i meno faticosi dell'intero anello (incluso anche nell'Alta Via n° 1) è possibile costeggiare da sud-est il gruppo del Pelmo raggiungendo il rifugio De Luca (o Venezia al Pelmo). Dominati dalle imponenti pareti meridionali del Pelmo e del Pelmetto, con ampio giro d'orizzonte di tutta la Val di Zoldo, si attraversano le zone di pascolo de Le Mandre e dei Lâch per raggiungere il rifugio De Luca.

Si deve ora puntare al valico di Forcella Cibiana, una tappa di media montagna che segue in gran parte mulattiere e strade di origine militare.

Scesi appena sopra Zoppé di Cadore e a Forcella Ciandolàda si valica la dorsale di monti minori (Col Dur-Col Alto-Rite) e da qui si può scendere in Val Inferna, dall'antico passato minerario, o includere la salita al Monte Rite, dove si trova un grandioso forte risalente alla Grande Guerra ora sistemato a fini museali secondo un progetto di Rheinold Messner.

Per avvicinarsi al cuore del Bosconero, meta della sesta e ultima tappa, bisogna salire alla Forcella delle Ciavazòle o della Grava da dove la Rocchetta Alta di Bosconero e il Sasso di Toanella si presentano con straordinaria forza ascensionale, per poi affrontare la discesa del ripido ghiaione che scende in alta Val Bosconero e al rifugio Casèra di Bosconero sotto lo spigolo nord ovest della Rocchetta Alta.

Dal rifugio, scesi al letto del Ru del Bosconero, con un'ultima rasserenante passeggiata fra i boschi si scende al fondovalle e alla statale 251 un paio di chilometri a valle di Forno.

## L'itinerario

### **Prima Tappa: Col Pelós-Mezzodì**

da Le Bócole (Forno) al Rifugio Casèl Sora'l Sass de Mezdò - G.Angelini

Dislivello: 1150 m in salita e 370 m in discesa

Tempo di percorrenza: ore 5/5.30

Un paio di chilometri a valle di Forno di Zoldo, abbandonata la ss 251, si attraversa il ponte di San Giovanni portandosi sul fianco destro del Maè in località Le Bócole 805 m (a sinistra ristorante – campeggio) da dove continuando sulla destra si oltrepassa una cava di ghiaia e, a ridosso della centrale idroelettrica, si imbecca il sentiero 531 che sale ripidamente a raggiungere il Ru de Doa. Da qui il 531, ben tracciato e con moderata pendenza, raggiunge la radura della Casèra di Col Marsàng (1290 m, ore 1.15). Sempre lungo il 531 si continua raggiungendo un bivio. Tralasciando il sentiero 531 che continua in quota si imbecca, sulla destra, il sentiero 532 che risale i fianchi sud orientali del Col Pelós e, superato il vallone della Val de Lugàn, raggiunge il crinale sommitale del monte lungo il quale si continua a ovest raggiungendo la forcilla omonima (ore 3.30), che separa il Col Pelós dagli Spìz di Mezzodì. Piegando a nord si continua lungo il sentiero 532 (da evitare il 533 per La Porta segnato sulla carta Tabacco) che costeggia da est gli Spiz raggiungendo l'estremo risalto del Belvedere e un bivio. Qui:

a) per esperti: seguendo il sentiero di sinistra (532) si sale alla Forcella del Belvedere dalla quale si scende in versante ovest lungo un canaletto roccioso (funi metalliche) e poi, lungo una bancata con mughì, si raggiunge il piede del Giarón dantre i Spiz, da dove il sentiero 532 si abbassa rientrando nel bosco e porta alla radura di Sora'l Sass ed al Casèl ora adibito a rifugio dedicato a Giovanni Angelini (1588 m, ore 5).

b) normale: seguendo il sentiero di destra (532) ci si abbassa fra i mughì andando ad aggirare il piede settentrionale del Belvedere e poi piegando a ovest si avanza nel bosco confluendo nel sentiero utilizzato in a) e con esso al Rifugio Casèl Sora'l Sass de Mezdò - G.Angelini (ore 4.45)

### **Seconda Tappa: San Sebastiano - Gruppo Tamer**

dal Rifugio Sora'l Sass de Mezdò - Angelini al Passo Duràn (ss 347)

Dislivello: 750 m ca.

Tempo di percorrenza: 6/7 ore

Dal Rifugio Casèl Sora'l Sass de Mezdò - G.Angelini :

a) normale: seguendo il sentiero 534 si scende ripidamente a nord andando a raggiungere il ripiano di pascolo della Casèra di Mezzodì (1349 m), dove si abbandona il sentiero 534 (che scende a Forno) e piegando nettamente a sinistra, ovest, si scende per buon sentiero alla Val Prampèr raggiungendo il torrente Prampèra e la rotabile di fondovalle in località Castelàz (996 m, ore 0.45). Si risale la Val Prampèr lungo la rotabile e, oltrepassato il Pian de La Fópa (1200 m ca., vedi b), si raggiunge il bordo settentrionale del Pian dei Palúi (1480 m, ore 1.45).

b) per esperti: seguendo il sentiero 534 con direzione sud ci si porta, pressoché in quota, sul bordo destro del Canalone Nord del Mezzodì. Da qui il sentiero si abbassa ripidamente sul fianco destro del vallone, superando alcuni salti rocciosi non difficili attrezzati con funi metalliche, e raggiungendo il fondo del canalone.

Continuando lungo il 534 si esce quindi fra ghiaie e mughì e si va a raggiungere il torrente Prampèra in località Pian de La Fópa (1200 m ca., ore 0.45). Da qui si risale la Val Prampèr lungo la rotabile di fondovalle fino al Pian dei Palúí (ore 1.15).

Dal Pian dei Palúí, abbandonata la rotabile, si imbecca sulla destra, ovest, il sentiero (536, variante zoldana all'Alta Via n° 1) che punta a nord e attraversato un macereto (i "masaréi") sale con ripido strappo al Col de Mechíel (1491 m), dove confluisce da destra il sentiero 535 che sale da Pralongo. Si continua a ovest iniziando l'aggiramento del San Sebastiano. Superato un tratto roccioso non difficile ma esposto (la "zengia de l'Ariosto") si raggiunge la confluenza con il sentiero 524 che sale da Pralongo. Segue un tratto ripido che porta a un bivio. Tralasciando il sentiero di sinistra (524) che sale al Vànt de Le Forzéle, si continua lungo il 536 che in breve raggiunge il bivacco V. Angelini (1680 m, ore 2.45), presso la sorgente dell'Aiva dei Scarselóin. Qualche saliscendi fra i mughì e una ripida discesa portano al Vànt dei Gravinài, attraversato il quale si raggiunge la Forcella della Val Barance (1688 m, ore 4.30), dove confluisce da destra il sentiero 539 che sale da Colcervèr. Segue un tratto un po' monotono nel bosco con alcuni saliscendi, poi con andatura più regolare e pressoché in quota si raggiunge il Passo Duràn (1605 m, ss 347) e i rifugi San Sebastiano e Passo Duràn !"C. Tomè" (ore 5/5.30).

#### *Viàz dei Cengioni*

*Segnato con bolli rossi e provvisto di qualche fittone per l'assicurazione nei due punti più scabrosi, il Viàz dei Cengioni, peraltro non difficile nel suo genere, ha perso il carattere tipico di questi percorsi. Rimane comunque un bellissimo giro per escursionisti esperti sui fianchi occidentali della Cima Nord di San Sebastiano. Comporta un dislivello di circa 600 metri e si può effettuare in 4/5 ore. Punto di partenza e arrivo è il Passo Duràn.*

#### *Ferrata Costantini*

*Dal Passo Duràn è possibile, passando per il rifugio Bruto Carestiato, raggiungere in meno di un'ora di cammino l'attacco della "ferrata Costantini" alla Moiazza, una delle più celebrate delle Dolomiti. Il percorso completo (inclusa la salita alla Moiazza Sud) è molto impegnativo, richiede una decina di ore di tempo e si sviluppa su di un dislivello (dal passo Duràn) di circa 1300 metri. Esistono comunque diverse alternative. È possibile per esempio evitare la salita alla Moiazza Sud. È possibile anche, una volta raggiunta la Cresta delle Masenàde, abbandonare la ferrata e scendere al Vànt di Moiazza e al Bivacco Grisetti, da dove si può fare ritorno al Passo Duràn percorrendo a ritroso la prima parte della terza tappa dell'Anello Zoldano; in questo modo il dislivello diviene circa 1100 metri e il tempo di percorrenza circa 7 ore. È possibile infine effettuare una sorta di "mini" Costantini salendo solo fino alla Pala delle Masenàde e qui abbandonare la ferrata per ritornare al rifugio scendendo lungo gli Scalét de Le Masenàde secondo un percorso non difficile, evidenziato e segnato in anni non lontani; così ridotta la ferrata richiede 4/5 ore e presenta un dislivello (dal passo) di circa 600 metri.*

#### **Terza Tappa: Gruppo Moiazza-Civetta**

dal Passo Duràn (ss 347) al rifugio Adolfo Sonino (al Coldai)

Dislivello: 1000 m in salita e 450 m in discesa

Tempo di percorrenza: 7 ore

Dal Passo Duràn, sul lato ovest della ss 347, presso il rif. San Sebastiano si imbecca il sentiero 578 che, attraversata una zona di pascolo paludoso porta nel bosco e dopo alcuni saliscendi attraversa un canale ghiaioso (il "Livinàl del Bus") e risale faticosamente una forcelletta ("al

buràngol”) oltre la quale con pendenza modesta continua a nord (sconsigliabile, in questo tratto, il “sentiero Angelini” che sale ripidissimo al Vant di Moiazza) raggiungendo il ripiano dove sono i ruderi di Casèra di Moiazza (1754 m, ore 1.30/2).

Qui confluisce il marcato sentiero 559 che sale da Le Vare (Chiesa, Val di Gòima) e da qui il 578 fin qui seguito scende alla media Val della Grava. Seguendo il comodo 559 si continua la salita raggiungendo il ciglio inferiore del Vant di Moiazza e il bivacco Grisetti (2050 m, ore 2.30).

Si continua attraversando con direzione nord il Vant lungo il “sentiero Angelini”, che raggiunto il piede delle Crépe di Moiazza le supera (tratto per esperti \*) attraverso la Forcella Inferiore delle Crépe (2300 m, ore 3.30). Dalla forcella, seguendo un cengione inclinato, si prosegue abbassandosi a raggiungere le ghiaie del Vant della Moiazza della Grava, che si risalgono poi fino al Col del Vant, 2324 m. Da qui si prosegue attraversando la fiumana detritica che scende dalla Forcella delle Sasse (che disgiunge la Moiazza dalla Civetta) e, incrociando il sentiero 558 che sale dalla Forcella della Grava, si va a lambire lo zoccolo basale della Civetta Bassa in corrispondenza della cosiddetta “tappa del Todesco” e poco oltre si confluisce nel sentiero 557 che sale dalla Forcella della Grava e dal quale poco oltre (ore 5) si stacca sulla sinistra il sentierino che porta all’attacco della “via normale” alla Civetta\*\*.

Da qui in avanti il sentiero 557, noto in questo tratto come “sentiero Tivàn”, continua a nord costeggiando da est il gruppo della Civetta, oltrepassa la deviazione per la “ferrata degli Alleghesi” e con qualche saliscendi porta infine a raggiungere il rifugio A. Sonino al Coldai (2132 m, ore 6.30/7)

*\*Val de la Grava*

*I due brevi tratti attrezzati nella prima e seconda tappa sono evitabili con comodi sentieri, come riportato in relazione. Rimane, unico segmento per escursionisti esperti (dove viene raggiunta la quota massima), il superamento delle Crépe di Moiazza. Una possibilità meno impegnativa è la seguente: dai ruderi di Casèra di Moiazza (1754 m, ore 1.30/2) si continua seguendo, sulla destra, il sentiero 578 che scende (con un tratto ripido e roccioso ma non difficile) a raggiungere la media Val della Grava in corrispondenza della rotabile lungo la quale (557) si sale alla Casèra della Grava 1627 m.*

*Attraversata la piccola valle si sale alla Forcella della Grava (crocicchio) dove, piegando a sinistra, si continua lungo il 557, andando a raggiungere il “sentiero Tivàn” e il percorso base poco prima della deviazione per la normale alla Civetta. Rispetto al percorso base non vi sono notevoli variazioni nel dislivello e nei tempi.*

*\*\*Monte Civetta 3220 m*

*Il monte Civetta (“la Zuíta” secondo la voce locale) è uno dei più rilevanti 3000 dolomitici.*

*La via normale che passa per il Pian de la Tenda, dove sorge il minuscolo rifugio Torrani 2984 m, e porta alla sommità del monte presentava in passato alcuni tratti di arrampicata che sono stati progressivamente eliminati, trasformandola in una via attrezzata, non difficile, anche se non va dimenticata la quota rilevante del monte e la severità dell’ambiente.*

*Dal "sentiero Tivàn" si può raggiungere la cima della Civetta in ore 3.30 superando un dislivello di circa 1000 metri.*

#### **Quarta Tappa: Pelmo**

dal rifugio A. Sonino (al Coldai) al rifugio Alba Maria De Luca (al Pelmo)

Dislivello: 470 m in salita e 650 m in discesa

Tempo di percorrenza: ore 4/4.30

Dal rifugio A. Sonino al Coldai si scende a nord est lungo il sentiero 556 (ex mulattiera militare) raggiungendo la zona di pascolo presso Malga Pióda 1816 m ove giunge la rotabile sterrata, vietata al traffico privato, che sale da Palafavera – ss 251 -\*.

Da qui, volgendo a nord lungo il sentiero 561, si oltrepassa l'insellatura di Forcella d'Alleghe, andando a valicare il crinale orientale del Col dei Baldi (piste da sci) a una quota di 1885 m per scendere poi nella valle del Rio Canédo (piste da sci), dove si incontra la Casèra Vescovà 1734 m e una strada a fondo naturale che, passata sul fianco sinistro della valle, dirige a est (568) pressoché in quota andando a confluire nella ss 251 in corrispondenza di un tornante a quota 1715 m.

Salendo per breve tratto la statale si raggiunge il Passo Staulanza (1766 m, ore 1.30). Si continua imboccando sul lato est della statale il marcato sentiero che sale nel bosco (tratti un po' fangosi) innestandosi ben presto nel sentiero 472 (Alta Via n° 1) che proviene dal rifugio Fiume e con esso si prosegue a sud est nel bosco. Si raggiunge così una zona aperta sotto la mole del Pelmetto, dove sale a sinistra (cartello) un sentierino che porta al grande masso con impresse centinaia di impronte di dinosauri. Si prosegue con tratti pressoché in quota, ai piedi di Pelmo e Pelmetto, raggiungendo un ruscelletto in località Le Mandre, 1908 m, dove si innesta il sentiero 473 che sale da Coi.

Continuando lungo il comodo sentiero 472 si rimonta un po' raggiungendo il bellissimo altopiano de I Làch 1982 m dopodiché, piegando a nord il sentiero va a lambire il piede della Spalla sud Est del Pelmo e raggiunge la zona di pascolo dei Campi di Rutorto e il rifugio De Luca (1946 m, ore 4) dominate dal versante orientale del Pelmo \*\*.

#### *\* Iscrizioni rupestri romane*

*Scoperte negli anni '20 le iscrizioni che si trovano allo sbocco del Vallone delle Ziolère sottostante il rifugio Sonino al Coldai, vengono fatte risalire dagli studiosi all'epoca imperiale romana (I-II secolo d.C.). Marcavano il confine fra i territori dei bellunesi (Belunatorum) e dei cadorini (appartenenti agli Iulienses). Sono raggiungibili comodamente in mezz'ora come segue: immediatamente a monte di Malga Pióda (1892 m), in corrispondenza della netta svolta a sud della mulattiera 556, si imbecca un sentierino che puntando a sud attraversa pressoché in quota una zona di pascolo e, oltrepassati un costone e una valletta, raggiunge un colle dove il sentiero si fa ben evidente e porta in lieve discesa al Vallón de le Ziolère nei pressi dei ruderi della casèra. Qui, sulla parete rocciosa che fa da sponda destra allo sbocco del vallone si trovano le iscrizioni.*

\*\* Monte Pelmo 3168 m

*Il Pelmo ("Sass de Pélf" secondo la voce locale) è uno fra i più affascinanti e singolari monti dolomitici, per certi versi assolutamente unico.*

*La salita per la via normale comporta qualche elementare (anche se esposto) passo d'arrampicata nella parte terminale in cresta, una lunga camminata su ghiaie e facili gradoni rocciosi nella parte e mediana ("al Valón"), nonché un fantastico percorso di cengia (la "cengia di Ball") nella parte iniziale, che permette di collegare il piede della parete con il Valón. La cengia, non particolarmente difficile se non in un paio di punti (il "passo dello stemma" e lo storico "passo del gatto") è "attrezzata" nei punti più esposti esclusivamente mediante alcuni chiodi e cunei che, chi vuole, può utilizzare per assicurarsi con la corda, ma non vi sono altre installazioni fisse: il Pelmo è fortunatamente rimasto immune da ferrate e percorsi attrezzati. Dal rifugio De Luca un evidente sentierino sale all'attacco della Cengia di Ball. Per la salita occorrono circa 3.30/4 ore. Il dislivello dal rifugio alla cima è di oltre 1200 metri. Recentemente sono state individuate, in prossimità della cima, grotte verticali di straordinario interesse speleologico. La loro profondità è stimata in circa 2000 mt.*

### **Quinta Tappa: Col Dur-Rite**

dal rifugio A. De Luca (al Pelmo) al rifugio Remauro al Passo Cibiana (ss 347)

Dislivello: 500 m in salita e 900 m in discesa

Tempo di percorrenza: 4/5 ore

Dal rifugio A. De Luca si segue a sud il sentiero 471 che attraversa i pascoli del Passo di Rutorto e confluisce nella strada a fondo naturale (di origine militare) che costeggiando le pendici sud occidentali del Monte Penna scende verso Zoppé di Cadore.

Poco prima dell'abitato, in località Cristo de le Fraíne 1600 m, (ore 1.20) la si abbandona per imboccare sulla sinistra la carrareccia (segn. 456) che porta a est a raggiungere Forcella Ciandolàda (1565 m, ore 2) e il rifugio Talamini.

Si continua lungo il sentiero 494 che costeggia verso est le pendici settentrionali del Col Dur finché (dopo che in esso è confluito il sentiero 478) con ripido strappo sale a Forcella di Val Inferna (1784 m, ore 3), che separa il Col Dur dal Col Alto.

Da qui:

a) Continuando lungo il sentiero 494 si valica la forcella iniziando il divallamento in versante sud, dove il comodo e marcato sentiero-mulattiera 494 discende il fianco sinistro della Val Inferna abbassandosi fino a raggiungere la ss 347 in località Quatre Tabià, poche centinaia di metri a valle del Passo Cibiana 1530 m e del rifugio Remauro (ore 4)

b) Senza valicare la forcella si abbandona il sentiero 494 e si prosegue lungo il sentiero 478 che taglia il versante settentrionale del Col Alto andando a raggiungere Forcella Deona 2055 m che separa il Col Alto dal Monte Rite.

Qui si confluisce nella rotabile di origine militare che sale dal Passo Cibiana e che termina sulla sommità del Rite (2183 m, ore 4).

Dal Rite si scende poi comodamente lungo la rotabile (479) che intaglia con numerose anse il versante sud del monte raggiungendo il Passo Cibiana 1530 m e il Rifugio Remauro (ore 5).

### **Sesta Tappa: Sforniói-Bosconero**

dal Passo Cibiana (ss 347) a Le Bócole (Forno di Zoldo)

Dislivello: 500 m ca. in salita e 1200 m ca. in discesa

Tempo di percorrenza: 5/5.30 ore

A sud del Passo Cibiana si imbecca una carrareccia che si inoltra per breve tratto in una zona di prati dove si imbecca, sulla sinistra, una strada forestale (483; Alta Via n° 3) che sale nel bosco. Dopo una ripida rampa, raggiunto uno slargo la si abbandona (proseguendo si raggiungerebbe Casèra Copàda) per seguire, sulla destra il comodo sentiero 483 che sale costeggiando da est lo Spìz de Copàda. Usciti dal bosco si raggiunge un trivio. Tralasciando i sentieri di sinistra (483, Forcella Bèla) e di destra (485, Forcella de le Calàde) si continua lungo quello di mezzo che, attraversata una valletta, sale ripidamente (segn. 485) a Forcella delle Ciavazòle o de La Grava (1994 m, ore 2). \* Bisogna ora divallare a sud in versante Val Bosconero, lungo il ripido ghiaione al cui piede si incontra un bivio (al Crònf 1789 m.). Si tralascia il sentiero di sinistra (482) e si continua in discesa verso est lungo il sentiero 485, che rientra nel bosco e senza apprezzabili dislivelli porta alla radura dove sorge il rifugio Casèra Bosconero (1475 m, ore 3) \*\*.

Dal rifugio, seguendo il sentiero 490 si divalla ripidamente in Val Bosconero dove, attraversato il letto del Rù di Bosconero (devastato dalla alluvione del 1966) si continua con minor pendenza nel bosco raggiungendo un bivio in località Pian del Mugón 1060 m \*\*\*. Abbandonato il sentiero 490 (che scende direttamente alla statale 251 in località Ponteséi) si continua sulla destra lungo il sentiero 491, che pressoché in quota dirige a ovest sovrastato dalle Pale degli Uselóin e del Castelin.

Oltrepassata la deviazione (sulla destra) per la Casèra del Fagarè si inizia infine a scendere ("sentiero botanico del Fagarè") e si raggiunge l'incrocio fra le ss 251 e ss 347 poco a valle di Forno 812 m da dove, discendendo poche centinaia di metri la ss 251 (galleria), si raggiunge il ponte di S. Giovanni e la località Le Bócole (ore 5/5.30).

**\* Variante "Triòl dei Stòp". Per la natura detritica del fondo spesso eroso da eventi meteo di particolare intensità, la discesa dal canalone delle Ciavazole, può rivelarsi difficoltosa anche per l'escursionista esperto.**

*Percorso. Giungi al punto ove il sentiero 485 incrocia il 483 per Forcella Bèla, si continua per il sentiero di destra 485 che porta alla Forcella de le Calade 1858 nei pressi di un belvedere panoramico. Tralasciando il sentiero che porta alla Baita Darè Copàda, si scende a sinistra per sentiero erto ma sicuro sino all'orlo di un grande franamento. Raggiunto il fondo del bacino ghiaioso della testata di Val di Bosconero 1500, si traversa verso NE sino a ritrovare in corrispondenza di una piccola cascata un sentiero che con vari saliscendi percorre verso S il boscoso fianco dell'alta valle sino a giungere alla Casèra Bosconero. Il percorso è noto come "Triòl dei Stòp" cioè dei ripari per il bestiame, i pastori, i carbonai ed i boscaioli che a suo tempo frequentavano questi luoghi.*

**\*\*Sasso di Bosconero 2468 m**

*Il Sasso di Bosconero, una delle cime più importanti del gruppo omonimo presenta una via normale di salita accessibile a ogni escursionista ben allenato e, nonostante la quota assoluta non rilevante, offre un panorama invidiabile. Dal rifugio Casèra Bosconero, salendo lungo il sentiero 490 l'erto canalone racchiuso fra il Sasso di Toanella e il Sasso di Bosconero, si raggiunge Forcella Toanella (2150 m), da dove, abbandonato il sentiero, si piega a sinistra, est, e quindi per tracce di sentiero (ometti) si sale a sud fra ghiaie e lastronate rocciose il groppone*



*meridionale del Sasso, raggiungendone la cima. Dal rifugio alla cima occorrono circa 3 ore per un dislivello di circa 1000 metri.*

*\*\*\* Fonte dell'eterna giovinezza*

*Appena prima del Pian del Mugón, conviene spendere un paio di minuti seguendo, sulla sinistra, il sentiero che seguendo il solco di un rivo stagionale porta alla "fonte dell'eterna giovinezza", dedicata a Valentino Angelini. Oltre la fonte il sentiero prosegue doppiando un costone per poi scendere al letto del Ru di Bosconero, dove si trova un minuscolo laghetto (nato con gli sconvolgimenti causati dall'alluvione del 1966) dalla cui superficie emergono alcuni alberi scheletrici.*